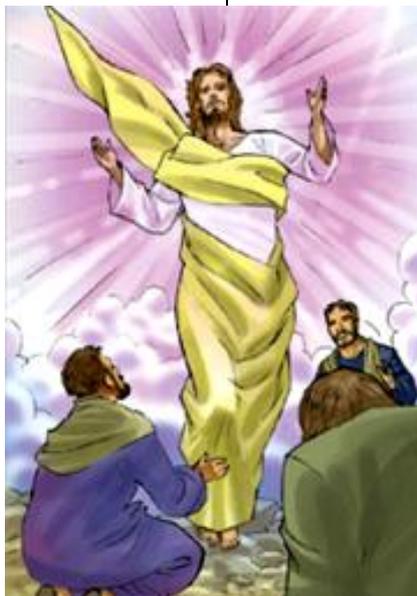


2ª Domenica di Quaresima, 12 marzo 2017

È IL FIGLIO MIO, L'AMATO: ASCOLTATELO!

AscoltateLo! Questo *materno imperativo* dovrà essere, d'ora in poi, la mia priorità assoluta, prima di prendere decisioni e fare scelte: prima, allora, ascolto Gesù e mi confronto con Lui, Parola di Verità e di Vita, e, poi, potrò scegliere l'amore più grande, che è il dono di sé! La vita è dono e si esprime, perciò, nella scelta di donarsi e non sulla *rinuncia*, sulle *proibizioni*. Abramo *sceglie* di lasciare la sua terra e non di *rinunciarci*, perché si fida di Chi glielo propone per conseguire il bene più grande. Si fida e va, crede e lascia tutto ciò che ha, per partire verso ciò che gli è promesso e non conosce. Si fida e vive la nuova avventura della fede che non lo deluderà. Senza fiducia non si può vivere! Se fidarsi degli uomini, non sempre porta a buon fine, fidarsi di Dio è la mia pace e il mio futuro. Abramo si fida del Signore, che gli parla e, perciò, si lascia convincere ad abbandonare la terra di sua proprietà, la casa e gli affetti più cari, insieme a tutto ciò che gli appartiene e, in qualche modo, lo imprigiona e lo ha costretto, finora, a rimanere lì. Ora, si fida e si decide di andare dove non sa, nella certezza, però, che il Signore, che glielo chiede, lo condurrà, lo guiderà, lo sosterrà e realizzerà quanto promette. Si lascia, perciò, parlare, si lascia convincere e guidare ad un futuro, che solo il Signore rende possibile e sicuro (*prima Lettura*). Come Abramo, ciascuno di noi, 'è stato salvato' e chiamato ad essere fedele alla '*vocazione santa*' alla quale il Padre ci ha predestinati nel Figlio Gesù Cristo (*seconda Lettura*), il Quale, dopo aver annunciato la *necessità* della Sua passione e morte, manifesta lo splendore della Sua gloria futura, lasciandosi trasfigurare dal Padre Suo e nostro, il Quale ci chiama ad essere Suoi fedeli testimoni e gioiosi e coerenti annunciatori, attraverso il paterno imperativo: 'AscoltateLo' (*Vangelo*). **Quanti imperativi** in questa Liturgia della Parola! Vogliamo fare un esercizio per tentare di stabilire un ordine *gerarchico* e *prioritario*? Meditiamo, contempliamo, preghiamo e rispondiamo! Il Signore che dice ad Abramo '*vattene* dalla tua terra verso la terra che lo ti indicherò' (*prima Lettura*), è Dio Padre che ci presenta il Figlio Amato, comandandoci: AscoltateLo



(Vangelo). Il *primo* imperativo è, allora, Ascoltare (*ob-audio*) Chi ci chiede di uscire ('vattene') dalla terra inaridita e sterile del nostro io, incallito e indurito nel suo silenzioso e quotidiano avvistamento su se stesso, per disporsi ad ascoltare il Figlio Salvatore e Redentore, ubbidire ed eseguire i Suoi comandi, altrettanto, autorevoli e necessari: 'Alzatevi e non Temete' e 'non Parlate' di questa visione, fino alla Mia Risurrezione, ciò al compiersi della Mia missione qui in terra. Nel tempo intermedio, ci impegniamo a voler eseguire con amore e coraggio, gratitudine e gioia, l'*imperativo* che Paolo, apostolo e prigioniero solo di Cristo, rivolge ai suoi, e a tutti noi, e nel Suo nome ai cristiani, supplicando Timoteo, considerato figlio suo: '*Con la forza di Dio soffri con me per il Vangelo*'. Dio che ha dato ad Abramo una discendenza più numerosa delle stelle, perché ha eseguito con la Sua forza, il Suo imperativo '*vattene*' e al Figlio amato ha dato la *gloria* e il *dominio* assoluto su tutte le cose, perché si è fatto obbediente al Suo Progetto salvifico, fino a morire per noi sulla croce. Il Padre darà, anche, a noi la Sua forza e la grazia del Figlio Suo, per poter eseguire, con amore filiale e fedeltà confidente, gli *imperativi* della fede: *Ascoltare* e *Seguire* sempre quel Figlio Suo Amato, che *ci tocca* e *ci scuote* con l'amore, *ci rialza* dalle nostre cadute e *ci libera* dalla paura di dover *Soffrire* per il Suo Vangelo!

Prima Lettura Genesi 12,1-4a **Vattene dalla tua terra verso la terra che lo ti indicherò**

Abramo è il *frutto* di dieci generazioni (Gen 11, 27-32), *segno* della Benedizione di Dio che si esprime nella fecondità. Con la morte di Terach, suo padre, tutto sembra doversi interrompere a causa della sterilità che ha colpito sua moglie Sara. Il Signore, ora, chiede ad Abramo di partire verso la terra che 'lo ti indicherò' (v 1). Deve lasciare la sua terra, quindi, per muoversi verso l'altra della sua promessa, a lui sconosciuta. Perché questa promessa possa essere realizzata, Abramo deve lasciare la sua terra, i suoi affetti e vincoli di sangue. Ancora una volta, l'attenzione non è sulla rinuncia ma sulla *scelta* di un bene *maggiore* e *migliore*, quella terra che il Signore gli 'indicherà'. Più che essere sottoposto ad un'ulteriore prova, Abramo, nonostante il reale impedimento della sterilità di sua moglie Sara, è chiamato da Dio a realizzare il Suo

disegno. È di Dio l'iniziativa: Abramo deve solo fidarsi ed eseguire: *'Esci dalla tua terra, lascia la tua parentela e la casa di tuo padre e parti verso quella che 'lo ti indicherò'* (v 1). Ma come il Signore farà di Abramo una *grande discendenza*, se Sara, sua moglie non può generare e condurlo ad entrare in una terra già occupata? Nonostante le nostre perplessi interrogativi, *'Abram parti, come gli aveva ordinato il Signore'* (v 4). Egli parte prima della morte del padre, come possiamo dedurre dai fatti narrati nel cap 11, vv 26.32 e cap 12 v 14. Il Signore è il protagonista assoluto della vicenda che coinvolge Abramo, il quale non agisce per sua iniziativa, come aveva fatto il padre Terach lasciando Ur per stabilirsi a Carran, prendendo egli stesso questa decisione. Abramo, invece, parte perché glielo comanda il Signore ed egli di Lui si fida e parte con nel cuore la promessa di questa terra, dove si realizzerà quella più importante, la sua discendenza, che formerà una grande nazione, che *'tu benedirai e in te saranno benedette tutte le famiglie della terra'* (vv 2-3). Tutto fa il Signore! Abramo ascolta, si fida, crede ed obbedisce, parte *'come gli aveva ordinato il Signore'* (v 4). È il Signore che ordina di lasciare, partire, seguire la *direzione* che gli indicherà, renderà grande la discendenza, benedirà e renderà glorioso il nome di Abramo. Il Signore lo renderà e lo farà essere *'una benedizione per tutte le famiglie della terra'*, che saranno e si diranno benedette in lui.

Abramo è stato *eletto* e *benedetto* dal Signore, come eletto e benedetto sarà Israele, solo per amore gratuito di Dio. Mai, perciò, questo dono deve tramutarsi in orgogliosa e presuntuosa sicurezza (Ger 7,3-10; Mi 3,11; Am 9,7ss)

Esci e parti per una terra che lo solo conosco e che lo solo potrò indicarti e condurti! Il partire di Abramo si fonda su questa fede. Un comando: esci, vai segui le Mie indicazioni (v 1). E una promessa: farò di te una grande nazione e ti benedirò (v 2a). Benedire-benedizione che è dono del Signore e si manifesta nella discendenza che si compie in una grande nazione. La benedizione del Signore per mezzo di Abramo e di Israele sarà estesa a *'tutte le famiglie della terra'*.

Abramo, amico di Dio e modello di fede e sottomissione. Un beduino errante delle steppe mesopotamiche, vissuto verso il 1800 a.C, fu chiamato da Dio a uscire dalla sua terra, ha lasciato la parentela e la casa paterna, verso una

terra ignota e sconosciuta, che il Signore Dio gli indicherà, giorno dopo giorno, e perciò, dovrà, ogni giorno, rinnovare e ravvivare la fiducia in Lui, per divenire capostipite di una discendenza, il Popolo Eletto, e modello di fede e fonte di eterna benedizione per tutti i popoli. Abramo, anche oggi, per gli Ebrei e Cristiani, è visto ed è definito modello di fede e l'Amico di Dio, e dai Musulmani: modello della sottomissione all'unico vero Dio.

Salmo 32 **Donaci, Signore,
il Tuo amore: in Te speriamo**

*Retta è la Parola del Signore e fedele ogni Sua opera.
Egli ama la giustizia e il diritto; dell'amore del
Signore è piena la terra. L'anima nostra attende il
Signore: Egli è nostro aiuto e nostro scudo.*

Inno di lode a Dio Creatore dell'universo, fedele alla Sue promesse, che guida la storia e si prende cura di quanti si fidano e si affidano a Lui. Dio è fedele e mantiene tutte le Sue promesse, guida il Suo popolo, non abbandona mai la Sua creatura, che sempre nutre, sostiene e guida con la Sua Parola! *'Del Suo amore è piena la terra'* ed Egli è nostro scudo, nostra difesa e nostro rifugio. Invochiamo l'aiuto del Signore e in Lui riponiamo tutta la nostra speranza.

Seconda Lettura 2 Tm 1,8b-10
Con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo

Dall'ascolto, all'obbedienza e alla missione. Paolo esorta e chiede a Timoteo e a tutti cristiani, seguendo il suo esempio, fedeltà nelle prove e nei contrasti, perseveranza nelle persecuzioni e continue sofferenze a causa del servizio leale e coerente al Vangelo di Gesù (v 8). L'Apostolo non ridimensiona la fatica, le ostilità, le resistenze, inerenti al ministero apostolico dell'annuncio del Vangelo, ma ricorda a Timoteo e ai suoi che è Dio, che *'ci ha salvati, ci ha chiamati con una vocazione santa'*, e, adesso, ci invia e ci manda, dandoci la Sua forza e la Sua grazia, ad annunciare e testimoniare il Suo progetto stabilito dall'eternità in Cristo Gesù, nostro Salvatore, il Quale, ora, lo rivela e attualizza la Sua salvezza nella storia, per mezzo del Vangelo, a noi affidato, con il mandato di annunciarlo, vivendolo e portandolo a tutti, fino agli estremi confini della terra, nella consapevolezza e nella gioia di saper soffrire *a causa* del Vangelo della salvezza. Noi *'salvati e chiamati ad una vocazione santa'*, non siamo noi ad andare, ma è Dio che ci manda e, perciò, le ostilità, le resistenze e le sofferenze a causa di questo ministero, ricevuto per



grazia, non devono e non possono scoraggiarci e fermarci, perché sostenuti dalla *forza* di Dio e dalla presenza di Cristo Salvatore e Redentore che annunciamo e predichiamo.

Vangelo Matteo 17,1-9 **Questi è il Figlio Mio, l'Amato: in Lui ho posto il Mio compiacimento**

'Sei giorni dopo' aver ricevuto la professione di fede di Pietro (vv 13-20), e aver dato l'annuncio della Sua passione (16,21-23) e dopo aver dettato ai Suoi le condizioni per poterLo seguire (16,24,27), 'Gesù prese con sé' i tre discepoli, gli stessi che saranno poi con Lui nel Getsemani (Mc 14,33 e Mt 26,37), 'li condusse in disparte, su un *alto monte*', e fu trasfigurato davanti a loro' (v1-2b). Li *prende* Gesù, li *conduce* e *insegna* loro a 'salire' il monte, dove li unirà più intimamente a Sé, manifestando il Suo *splendore* e facendo udire loro la potenza di quella *Voce*, che dovrà sostenerli e dare loro forza sull'*altro* monte del Getsemani, insieme con Gesù - uomo che *'cominciò a sentire paura e angoscia'*. Il brano inizia con la *salita* sull'alto monte (v 1) e riparte con la *discesa* dal monte a fondo valle (v 9a); al *centro* e *cuore* dell'annuncio e della '*visione*' è Gesù, il Quale li '*prende con Sé in disparte*', li conduce su un '*alto monte*' e li '*fu trasfigurato davanti a loro*' (vv 1.2a).

I verbi '**prendere con Sé**' e '**condurli in disparte**', ci fanno capire che non solo Gesù li abbia istruiti su quanto stava per manifestare loro, ma anche abbia pregato *con* e *per* loro, per rivelare e insegnare che la *vera Preghiera* è vivere la Comunione con il Padre e per prepararli alla comprensione della '*visione*' della Sua '*trasfigurazione*' e a disporli all'ascolto attento e obbediente della '*Voce*' dalla nube (v 5b), preceduta dalla pedagogica '*conversazione*' di Gesù trasfigurato con Mosè ed Elia (v 3).

Il Tabor, *piccolo* monte (800 metri circa!) con Gesù, che è stato trasfigurato, diventa '*un alto monte*', come il Sinai, il *monte alto* dell'esperienza vissuta da Mosè ed Elia, ora, a colloquio e in conversazione con il '*Trasfigurato*', il cui '*volto brilla come il sole e le cui vesti sono candide, come luce purissima*'. Dio, il Padre, manifesta la gloria del Figlio e fa udire la Sua voce ai discepoli, per rivelarLo, Quale Egli è veramente: *Questi è il Mio Figlio Amato e Mio Compiacimento: **AscoltateLo!***

La *nube* luminosa li copre, quasi a volerli proteggere e a raccogliarli per prepararli alla '*voce*' del Padre, che ci dona il Figlio che dobbiamo ascoltare, ubbidire e seguire.

È troppo grande per loro questa *visione* di Gesù, Trasfigurato e in conversazione con Mosè ed Elia!



Chiara è questa Voce e imponente il Suo imperativo, perciò, '*i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore*' (v 6). Gesù si è manifestato nella gloria di Figlio di Dio e da Questi confermato, ora, deve prendersi cura di questi tre,

'*caduti sulla loro faccia*' (è la traduzione letterale) e tramortiti a terra. Egli con compassione e amore si avvicina, si china e li *tocca* per assicurarli della Sua presenza e *comanda* loro: '**Alzatevi e non Temete**' (v 7). Ora, sono di nuovo soli con Gesù! La *visione* è

compiuta, la Voce tace, la nube è scomparsa: bisogna scendere **a valle, là dove la nuova missione li chiama e l'invia**. Bisogna scendere, Pietro, altro che restare quassù a goderci la visione estatica del futuro Risorto! Non ti ricordi che ti ha detto, qualche giorno fa, che il Figlio dell'uomo deve patire molto, soffrire, essere ucciso, per risorgere il terzo giorno? Hai dimenticato la necessità teologica che il Figlio dell'uomo deve morire per donare a tutti la vita. Per risorgere, bisogna prima morire! Per ridonarvi la vita, lo devo perderla 'per voi'! Perciò, il mistero della la Trasfigurazione di Gesù, inizia oggi, su questo 'alto monte' e si compirà sull'*altro* monte della Croce, il Golgota, e al mattino di Pasqua, '*quando il Figlio dell'uomo risorgerà dai morti*'. Solo allora potrete dire parlare di questa visione (v 9b)!

Tre imperativi da eseguire nella fedeltà e coerenza: **Ascoltatelo** (v 5b); **Alzatevi e Non Temete** (v 7b); **Non Parlate** a nessuno di questa visione (v 9b). Gli imperativi di Gesù, il secondo e il terzo, sono rafforzati e resi inappellabili dal primo imperativo uscito dal cuore e dalla **Voce** del Padre Suo e Padre nostro.

Cosa dire, infine, dell'*uscita* di Pietro: *è bello, restiamo qui, io sono pronto, se vuoi, a costruire tre capanne per voi?* Ciascuno di noi, in realtà, può leggersi e scoprirvi ciò che esprime e '*nasconde*' il proprio cuore di fronte a questo Mistero, che si propone come *evento* e '*visione*' per provocare una nostra risposta. Potrebbe, per esempio, rappresentare il classico *meccanismo di difesa* per non doversi lasciare coinvolgere, o segno di non volere *scendere* a valle, per iniziare e continuare il faticoso *cammino della passione*, annunciato, per la seconda volta, da Gesù, che ribadisce la necessità di dover patire e morire per risorgere e che ha, già, trovato, in Pietro, una ribellione che gli è valsa la definizione, da parte del Maestro, di '*satan, perché continua a pensare secondo gli uomini e non secondo*

Dio' (Mt 16,23). Come, anche la presunzione di fermarsi soltanto a fruire della 'visione' beata ed estatica sul monte alto, escludendo la necessità di dover scendere giù, per portare la luce e la speranza, rivelate e contemplate nel mistero della Trasfigurazione, nella valle del pianto, del peccato, della debolezza e della quotidiana lotta tra bene e male, amore e odio, vendetta e perdono, vita e morte. O, anche, per tentare di sfuggire alla responsabilità della nostra vocazione e missione che deve compiersi seguendo Gesù, fino alla croce, cioè a morire con Lui, per risorgere insieme con Lui. Potrebbe, poi, essere chiara e manifesta la mancanza di fiducia e il tentativo di intralcio al Piano salvifico, per poter semplicemente continuare a pensare *secondo gli uomini e non secondo Dio*, fino addirittura ad osare di ostacolare e di ardire di *remare contro* il Maestro! Io, personalmente, voglio concentrarmi sulla bellezza 'di essere preso' da Gesù, insieme a tutti i miei fratelli e sorelle, salire con Colui che mi ha scelto, per portarmi 'in disparte' e comunicare con me e illuminarmi e riempirmi della Sua luce, farmi sentire la *Voce del Padre* e farmi accogliere il Suo forte comando, lasciarmi toccare e rialzare da terra, quando cado 'sulla mia faccia', e lasciarmi liberare da tutti i miei timori per ridiscendere con Lui a valle per seguirLo sull'estrema salita del Golgota e della Croce, morire con Lui e risorgere *per e con Lui!* La **Meta** del cammino quaresimale è la **Pasqua** del Signore! A questa Meta, il Signore ci ha chiamato e la Parola Vivente, Gesù, ci sta guidando, nella forza del Suo Spirito. Cammino di Conversione: *Esci e Vattene* dalla tua terra, per andare verso la *terra delle benedizioni*, della vita piena e redenta dal sangue del Crocefisso, *Volto* autentico della Misericordia del Padre. *Cammino* dell'**Ascolto** e della **Contemplazione** del Signore, sul monte *più alto* del Golgota, della Croce e della Risurrezione. Cammino di una **Chiamata**: *essere santi come il Padre*, lasciandoci prendere da Gesù e permettendoci di condurci 'in disparte' a contemplare il Suo volto luminoso e irraggiante misericordia e da Lui lasciarci, ancora, *toccare, rialzare* e liberare da ogni paura nel cuore e toglierci ogni oscurità nella mente, perché non solo vogliamo sempre sentire la 'voce del Padre, ma, soprattutto, ascoltarLa e seguire, da vicino, il Figlio amato e Suo compiacimento. Verbi *imperativi* sono di *chiamata* e *missione*: *Esci e Vattene* 'verso la terra che lo ti indicherò'; chiamati ad una *vita santa* e a saper soffrire per il Vangelo; a salire, contemplare, ascoltare e, poi, discendere 'in fretta' a

valle ad annunciare ciò che abbiamo visto e contemplato, sentito e ascoltato, *'nell'attesa che si compia la beata speranza e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo'* (Liturgia Euc. Riti Comunione) e *'Dio sia tutto in tutti'* (1 Cor 15,28).

SACRE QUARANTORE 2017

(Venerdì 10, Sabato 11 e Domenica 12)

"Nella Eucaristia è racchiuso tutto il bene spirituale della Chiesa, cioè lo stesso Cristo, nostra Pasqua e Pane vivo che, mediante la Sua carne vivificata dallo Spirito Santo e vivificante, dà vita agli uomini...."

È bello intrattenersi con Lui e, chinati sul Suo petto come il discepolo prediletto (cfr Gv 13, 25), essere toccati dall'amore infinito del Suo cuore...

Sentire un rinnovato bisogno di trattenermi a lungo, in spirituale conversazione, in adorazione silenziosa, in atteggiamento di amore, davanti a Cristo presente nel Santissimo Sacramento!" (Ecclesia de Eucharistia, n. 1 e n.

25). **Adorazione** intima, **Contemplazione** silente e ascoltante, mettersi faccia a faccia con il Signore e lasciarsi da Lui scrutare e raggiungere il cuore misero dal Suo pieno di amore e ricco di misericordia per e lasciarsi 'toccare' e rialzare.



Venerdì 10 marzo

Ezechiele 18,21-28 *Non è retta la mia condotta o piuttosto non è retta la vostra?*

Salmo 129 *Perdonaci, Signore, e noi vivremo*

Vangelo Matteo 5,20 *Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel Regno dei cieli*

Sabato 11 marzo

Deuteronomio 26,16-19 *Osserva e metti in pratica i Miei comandi con tutto il cuore e con tutta l'anima*

Salmo 118 *Beato chi cammina nella Legge del Signore*

Vangelo Matteo 5,43-48 *Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste*

Sul 'monte alto' dell'**Altare**, ogni giorno, siamo chiamati a *salire* per celebrare l'**Eucaristia**. Prima dobbiamo lasciarci prendere dal Risorto, *Sacerdote, Vittima* ed *Altare*, per restare 'in disparte' e intimità con Lui. Contemplare il Suo Mistero, ascoltare la Sua Voce, lasciarsi assimilare dalla **Sua Parola** di verità e dal **Suo Pane** di vita, accorgerci che ci sta *toccano* per scuoterci e liberarci da tante paure e incertezze, per farci *uscire* dall'incantamento e *scendere* a valle, dove annunciare e testimoniare ciò di cui siamo stati fatti testimoni di fondata speranza e ascoltatori di un comando da realizzare insieme: **ASCOLTATELO!**